

29 Maggio 2007



*Fernando Luigi Fazzi  
Anno 1977 in un  
Convegno a New York*



*Rosa Balistreri*

## Rosa Balistreri

Raccontata da Fernando Luigi Fazzi

Ricordo perfettamente, come se fosse ieri, il mio primo incontro con Rosa Balistreri. La data è certificata dalla nascita di una mia poesia “ La pinna ”, 2 Aprile 1977. \*

Avevo trascorso il pomeriggio, la serata, e, come spesso avveniva, avevo fatto notte fonda a casa di Ignazio Buttitta, nella sua villa di Bagheria, all’Aspina, discutendo e dibattendo con Ignazio sulle nostre diversità.

Sulla maniera differente di vivere i nostri ideali: sui concetti fondamentali che informavano le nostre esistenze; sulla diversità, fra: il suo impegno politico, ed il mio distacco e scetticismo politico.

La sua maniera di vivere l’uomo sul breve, direi quasi nell’immediato, ed il mio proiettarlo nel “ tempo lungo ”.

La sua certezza nel socialismo, che avrebbe trasformare l’uomo, quindi il mondo; e la mia certezza che solo la cultura e la disponibilità dell’animo umano possono fare ciò, con il contributo di tutti quegli ideali che non hanno bandiere, né vessilli, né partito, né interessi di sorta.

Quindi senza tutti quei radicalismi che sono alla base delle più grandi sciagure dell’uomo.

Perché i guai cominciano quando l’uomo si sente o si erge al di sopra di tutto e di tutti, anche di Dio.

È questa la vera, la grande bestia nera dell’animo umano: l’ignoranza, l’orgoglio e la presunzione, a braccetto.

\* “ La penna, simbolo della cultura ”.

Eravamo andati a letto all'alba, in quel 2 Aprile del '77. Ignazio mi aveva ceduto la "stanza grande" e lui era andato a dormire nella "stanza piccola", nonostante il mio disaccordo.

Non riuscivo a dormire. Mi giravo e rigiravo nel letto.

Alla fine, mentre l'alba faceva capolino, ed un gallo lontano festeggiava l'inizio di un nuovo giorno, non potendo dormire, mi alzai e vergai velocemente la poesia "La pinna", a estrema sintesi dei concetti dibattuti con Ignazio.

Poi, finalmente scarico di tensione, andai a dormire.

A colazione la lessi ad Ignazio, che volle ascoltarla tre volte consecutive.

Non fece nessun commento, né positivo né negativo.

Era la sua maniera di esprimere approvazione incondizionata.

La conferma la ebbi nel pomeriggio, quando venne a trovarlo Rosa Balistreri e lui gliela volle recitare personalmente.

Così nacque la conoscenza e l'amicizia con Rosa Balistreri.

Di Rosa ricordo i tratti del viso, forti e nello stesso tempo accattivanti.

La sua parlata robusta e squillante.

La sua risata piena e profonda.

La sua maniera di vestirsi, estrosa e colorata.

Mi piaceva sentirla strimpellare a casa sua, con la chitarra, nel tentativo di dare corpo e anima musicale alle mie poesie, che trovava graffianti ma difficili da musicare.

Per il resto i miei ricordi di lei si sfumano con i cento aneddoti raccontatemi da Ignazio, che la conosceva bene, da lungo tempo; e la sua maniera dolce e materna di essermi amica.

fif